

Gazzetta del Sud 30 Luglio 2010

Cantiere nautico sequestrato dalla Finanza

CROTONE. Sapeva che era solo questione di tempo. Che prima o poi il suo cantiere nautico sarebbe stato sequestrato dall'Autorità giudiziaria assieme a tutti i beni ad esso collegati. Per questo l'imprenditore di Isola Capo Rizzuto Francesco Anselmo Cavarretta (46 anni) avrebbe ideato uno stratagemma col quale avrebbe ceduto in fitto il cantiere "Catarsi Marine" e i suoi beni ad una società creata apposta, la "Cnc". Una società che sulla carta risultava essere amministrata da quattro persone, ma che in realtà continuava ad essere controllata da lui.

È per questo che la Guardia di Finanza ieri all'alba ha arrestato Cavarretta con le accuse di trasferimento fraudolento di valori (un reato previsto e punito dalla normativa antimafia del 1992) ed estorsione; sequestrando nello stesso tempo beni a lui riconducibili per un valore di 20 milioni di euro, tra cui il cantiere nautico e un grosso yacht da sei milioni di euro.

Nella stessa indagine che ha portato all'arresto di Cavarretta sono indagate – per trasferimento fraudolento di valori in concorso con l'imprenditore di Isola – le quattro persone che facevano parte della compagine societaria della "Cnc". Si tratta di Anna Carolei (45 anni di Crotona), Giovanni Greco (55 anni di Crotona), Frederic Bouchara (46 anni francese di Castres) e Salvatore Adorisio (37 anni di Cirò Marina).

Secondo gli inquirenti sia Cavarretta che gli indagati sarebbero "espressioni economiche" del clan degli Arena di Isola Capo Rizzuto. Una ipotesi avanzata nel corso di un'altra inchiesta, condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, nella quale era stato coinvolto Francesco Anselmo Cavarretta, quella conosciuta col nome di "Woodline". L'imprenditore di Isola era, infatti, già stato indagato per associazione di stampo mafioso e truffa aggravata nel suo ruolo di promotore del Consorzio meridionale del legno, che nel tempo era stato destinatario di rilevanti contributi pubblici. Proprio come la sua società di nautica "Catarsi marine".

Ed è proprio da un troncone dell'inchiesta Woodline che trae origine il provvedimento con il quale il Giudice delle indagini preliminari di Catanzaro ha emesso l'ordinanza di arresto per Cavarretta e il sequestro preventivo d'urgenza di beni mobili, attività economiche e risorse finanziarie, per un valore di oltre 20 milioni di euro, accogliendo le richieste avanzate dal titolare del procedimento penale, il sostituto procuratore applicato alla Dda di Catanzaro, Petrolo.

I provvedimenti sono stati eseguiti ieri mattina all'alba dai militari del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Crotona guidata dal colonnello Teodosio Marmo. I quali, al termine di complesse indagini di polizia giudiziaria, hanno portato alla luce quello che si ritiene essere «un complesso intreccio di rapporti economico-finanziari, commerciali e societari gestiti da Cavarretta grazie alla collaborazione ed alla disponibilità di quattro soggetti compiacenti, anch'essi denunciati, ai quali avrebbe attribuito la titolarità dei beni

sequestrati nel settore della nautica».

Al centro della vicenda ci sarebbe, dunque, la società "Catarsi marine", che opera nel settore della nautica. Amministrata da Cavarretta, e poi interessata da procedura fallimentare, la società tra il 1999 ed il 2005 sarebbe stata beneficiaria di consistenti finanziamenti statali, per un totale di circa 14 milioni e mezzo di euro. Dopo il coinvolgimento di Cavarretta nell'inchiesta Woodline, la prefettura di Roma ha negato all'azienda la liberatoria antimafia, dando il via alla procedura che porta alla revoca dei finanziamenti pubblici percepiti e quindi al probabile obbligo di restituzione degli stessi fondi. E' a questo punto che, secondo l'accusa, Cavarretta avrebbe deciso di dare vita ad un contratto di "fitto simulato", per mettere al riparo i beni da possibili sequestri o obblighi di restituzione, pur continuando a mantenerne la gestione.

Un primo passaggio in questo senso l'imprenditore lo avrebbe fatto con una società crotonese già esistente, che sarebbe stata realmente interessata all'affare. Nonostante il regolare contratto di fitto, però, Cavarretta avrebbe continuato ad agire da padrone, recandosi continuamente nel cantiere e imponendo all'azienda anticipazioni di canoni per diversi mesi: di qui le accuse di estorsione contestate all'imprenditore. L'azienda vittima dello stratagemma avrebbe, quindi, rescisso il contratto.

E in questo modo la gestione del cantiere nautico sarebbe finita (sempre con un contratto di fitto simulato) ad una neonata società, la "Cnc", Cantiere navale di Crotona Srl con sede in località Passovecchio. Una società che, secondo gli inquirenti, Cavarretta avrebbe creato apposta mettendovi a capo uomini di sua fiducia, autentici prestanome, tra cui l'ex segretaria e un suo ex dipendente. Con l'obiettivo di continuare di fatto a gestire il cantiere pur senza figurare ufficialmente, e dunque preservando i suoi beni da possibili provvedimenti di sequestro che potevano giungere in applicazione di misure di prevenzione patrimoniale. Nel periodo in questione, infatti, Cavarretta era già a conoscenza dei procedimenti penali che lo riguardavano, dunque conosceva i "pericoli" cui potevano andare incontro i suoi beni. Nella vicenda un paragrafo a parte lo merita "Biscuit 95", un lussuoso yacht di 30 metri realizzato presso il cantiere nautico sotto inchiesta su commissione di una società che ha sede in un paradiso fiscale. Ebbene, i militari della Guardia di Finanza lo hanno sequestrato a Fano, dove si trovava in attesa di salpare per una crociera nel Mediterraneo, diretto verso Cannes. Ritengono, infatti, che anche lo yacht da sei milioni di euro sia di fatto riconducibile al "gruppo Cavarretta", nascosto dietro questa società committente con sede alle isole Cayman.

Francesca Traverso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS